



Dossier spettacolo teatrale

“Il libro di tutte le cose” Ideato da Bam!Bam! Teatro

Domenica 24 novembre ore 16.30
Teatro Sant’Afra - Brescia

Iniziativa già valutata dalla Rete Antiviolenza



RASSEGNA ORGANIZZATA DA



PARTNER DI PROGETTO



CON IL SOSTEGNO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO E LA COLLABORAZIONE DI



CON IL PATROCINIO DI



GENERIAMO CULTURA

EVENTO

Il progetto vuole essere un percorso strutturato da proporre alle scuole, alle famiglie e alla cittadinanza in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne del 25 novembre.

Tratto dall'omonimo romanzo di Guus Kuijer, lo spettacolo, con un linguaggio adatto anche ai giovani spettatori, affronta l'importante tema della violenza domestica e di come la bellezza e le arti possono aiutare nei momenti più bui e difficili.

Lo spettacolo teatrale è il punto di partenza per un percorso più ampio che coinvolge le scuole, e non solo, attraverso un supporto didattico per sensibilizzare studenti e insegnanti sul tema.

Lo spettacolo è destinato alla cittadinanza ma è principalmente rivolto alle scuole (a partire dal quinto anno della scuola primaria).

Proponiamo alle scuole interessate un percorso formativo più ampio fornendo un supporto didattico con materiale dedicato che affianchi gli insegnanti nel preparare i giovani studenti alla partecipazione allo spettacolo e al tema della violenza domestica.

In teatro, ci sarà un momento di dibattito/incontro con gli attori e il regista. È inoltre previsto il coinvolgimento di esperti del settore per approfondire, sensibilizzare e dare testimonianza diretta sul tema della violenza. Lo spettacolo infatti vede il coinvolgimento dei Centri Antiviolenza convenzionati con la Rete antiviolenza di cui il Comune di Brescia è capofila: Casa delle Donne e Butterfly. Inoltre partecipa all'iniziativa l'associazione Cerchio degli uomini Brescia. Il coinvolgimento di enti impegnati quotidianamente nel supporto e nell'aiuto a donne vittime di violenza è molto importante per la valenza sociale che lo spettacolo porta con sé e i valori che vuole trasmettere: riscatto e libertà, di cambiamento e di fiducia nel futuro.

Per informazioni sulla rassegna CULTuRIAMOCI

MEDICUS MUNDI ITALIA
promozione@medicusmundi.it
348.9275932 - Mercedes L. Preaux
www.medicusmundi.it

Per informazioni sullo spettacolo

Bam! Bam! Teatro
bambamteatro@gmail.com
327.0774022
www.bambamteatro.com





Il libro di tutte le cose

Traccia di approfondimento per la partecipazione allo spettacolo

“Il libro di tutte le cose” per insegnanti, formatori e genitori

Introduzione

Questa traccia è pensata per preparare i ragazzi e le ragazze alla visione dello spettacolo “Il libro di tutte le cose”. Lo spettacolo, portato in scena da Bam!Bam!Teatro e Teatro Pan di Lugano, è tratto dal romanzo omonimo di Guus Kuijer e affronta l'importante tematica della violenza domestica e familiare.

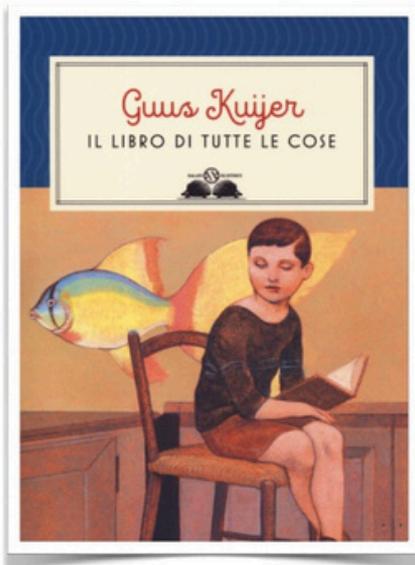
Trattandosi di un argomento molto delicato crediamo sia importante un lavoro preliminare che accompagni i giovani spettatori e le giovani spettatrici all'uscita a teatro.

La scheda, dopo una prima introduzione, mette in luce tre aspetti caratterizzanti dello spettacolo, offre uno spunto di lavoro che anticipi la partecipazione e una traccia di riflessione da proporre nel post visione e dibattito con le attrici, gli attori e il regista.

Il tema affrontato dallo spettacolo può diventare il pretesto per nuovi spunti di riflessione sulla tematica della violenza (familiare e sulle donne), ma anche di come sia possibile un riscatto in una situazione che può sembrare definitiva.

Il testo

“Il libro di tutte le cose”



“Thomas vedeva cose che nessun altro vedeva”.

Vedere cose che gli altri non vedono, dare spazio all'unicità e alla straordinarietà della visione di un bambino. Attraverso la storia di Thomas, lo spettacolo si propone di riconnettere ogni spettatore al suo più profondo sé, riattivando quello spazio di libertà e creatività propri dell'infanzia che, se coltivati, possono nutrire e riempire di senso anche la vita adulta.

Il mondo familiare di Thomas è un mondo fatto di solitudini abitate, la sua famiglia non è, come dovrebbe essere ogni famiglia, il filo di una rete, bensì un atomo separato dagli altri, e dentro quello spazio isolato si annida la violenza. Il padre, schiavo di un formalismo religioso e dogmatico, ha reciso qualsiasi canale di ascolto emotivo con i suoi familiari; barricato nel suo isolamento arriva agli altri solo attraverso la durezza e la violenza. Violenza fisica e psicologica che si abbatte su tutti i componenti della famiglia come un uragano. Tutti cercano modi per ripararsi, salvarsi: la madre accettando in silenzio e amando di un amore ancora più appassionato i suoi figli, per non far mancare loro la cura necessaria per poter crescere, la sorella maggiore di Thomas, Margot, indossando una maschera di superficialità e ilarità, come se quella violenza non la ferisse, estrema difesa per non crollare davanti al padre padrone, infine Thomas cerca di salvarsi aggrappandosi al suo quaderno, il “Libro di tutte le cose”, le cui pagine diventano porte che trasformano in inchiostro il mondo fantastico nel quale vive la sua immaginazione, libera dalla violenza della quotidiana realtà. Nella sua solitudine Thomas scopre, dentro una piantina che cura con amore, Gesù, ma non il Gesù imposto dall'alto, un Gesù complice e amico che si stupisce con lui dell'ottusità del mondo. Insieme, cercano di guardare in maniera positiva al futuro e si proteggono con la gentilezza e il sorriso, provando a mettere così un confine con la violenza. Tutto cambia quando il mondo di fuori irrompe nella casa. Alcune straordinarie figure femminili aiuteranno Thomas e la sua famiglia a liberarsi dalla morsa dell'isolamento e della violenza: una vicina di casa un po' artista e un po' strega, una bellissima e dolce ragazza con una gamba di cuoio, una zia allegra e triste che indossa solo pantaloni e strilla sempre, sono solo alcune delle figure che aiuteranno Thomas e noi a capire che non importa cosa ti sia toccato in sorte, tu puoi in ogni momento trasformare e rendere straordinaria la tua vita, trovando la tua famiglia d'anima e con lei liberarti e liberare gli altri dall'oppressione, per poter essere tutti la versione migliore di se stessi. Nella storia di Thomas la raggiunta libertà di espressione e creazione, libererà lui e gli altri dalla sofferenza, donando a tutti un orizzonte di speranza. Con questo spettacolo vorremmo che la sua storia potesse aiutare tutti i bambini e gli adulti a sconfiggere i silenzi, le paure, la sofferenza, la violenza. Thomas sembra ricordarci che la bellezza può offrire nutrimento nei momenti di difficoltà, ma ci ricorda anche, come sia importante non essere da soli ad attraversare e sconfiggere questi momenti (soprattutto quando c'è di mezzo la violenza). Thomas, come scopriremo nello spettacolo, è riuscito a dire di essere, a tratti, felice.

Note di regia di Lorenzo Bassotto



“Thomas vedeva cose che nessun altro vedeva”.

Inizia così questo breve, dolce, malinconico e potentissimo romanzo di Guus Kuijer, che gli è valso il premio Andersen nel 2010. E anche lo spettacolo parte da questo assunto “vedere cose che nessuno vede”. Ovviamente non si tratta di un proposito presuntuoso o un proclama sensazionalista, ma una dichiarazione di intenti rispetto al linguaggio da usare nella messa in scena. Thomas ha un padre severo e violento, che crede in un Dio altrettanto rigido. Thomas ha un sogno: “diventare felice”. E come gli dice una vicina di casa un po’ strega, un buon inizio è smettere di aver paura. Attraverso il suo sguardo, lo sguardo incredibile di un bambino, la realtà si trasforma, ma cos’è poi la realtà? Non scegliamo di raccontare la storia di un bambino ma di diventare tutti noi quel bambino. La paura che prova lui è la stessa che proviamo noi. L'autore infatti ci dipinge il mondo di Thomas facendocelo vivere dall'interno: tutti noi siamo Thomas. Ogni spettatore sarà infatti il protagonista e quello che vede accadere sul palcoscenico sarà il mondo filtrato dagli occhi di un bambino, il bambino Thomas ma anche il bambino più o meno nascosto in ognuno di noi. “Il libro di tutte le cose”, dopo avermi folgorato, mi ha costantemente “chiesto” di essere raccontato in scena. In fondo, è il mio mestiere leggere e “tradurre” per la scena quello che non mi lascia in pace. Le difficoltà nell’adattare drammaturgicamente e scenicamente il testo si sono palesate subito: tanti personaggi, e noi siamo in quattro in scena, la presenza importante del protagonista assoluto, Thomas un ragazzino di nove anni e, non ultima, l’ambientazione. La storia si svolge negli anni Cinquanta, ma non avevamo intenzione di ricreare semplicemente un luogo familiare caratterizzato da elementi scenici d’epoca, ci sembrava troppo banale e scontata come scelta. La difficoltà risiedeva anche nei vari luoghi dell’azione: la cameretta di Thomas, la cucina, la chiesa, la casa della signora Van Amersfort e, soprattutto, diversi ambienti all’aperto. Ovviamente il teatro ha la meravigliosa prerogativa dell’evocazione e allora abbiamo cercato di costruire una struttura simile a un leporello che permettesse, con movimenti semplici e in grado di ambientare immediatamente la situazione, di richiamare il gioco di un bambino, come un diorama bidimensionale.

L’illustratrice Beatrice Alemagna, che per questo spettacolo si è prestata a disegnare scene e costumi (sua anche la locandina), è stata fondamentale in questi passaggi. I suoi ambienti ci fanno immediatamente entrare nella casa di Thomas e, contemporaneamente, in un ambiente senza tempo, una casa-tana dove i personaggi vivono e si relazionano creando una situazione magica assolutamente credibile. A questo scopo è stata fondamentale anche la sua intuizione, al momento di preparare i bozzetti per i costumi. Beatrice mi disse che, leggendo il libro, aveva avuto l’impressione che i personaggi fossero come degli animali antropomorfi. Le loro caratteristiche peculiari, in quanto personaggi, si riverberavano nei lineamenti di diversi animali: il padre-rapace, la mamma-formica, la sorella-volpe, la Van Amersfort-Lumaca, la zia-cavalluccio marino e la ragazza Eliza-cavalletta. I bozzetti sono fantastici e il lavoro di Floriana Setti nel realizzarli in stoffa e pelo è stato davvero notevole. Anche le maschere fatte da Alessandra Faienza riescono a catturare lo sguardo, creando quel necessario sfalsamento dalla realtà. Alessandra ha anche creato il pupazzo del piccolo Thomas, che ci permette di raccontare tutto con lo scarto temporale necessario all’interpretazione drammaturgica. Le bellissime musiche originali, scritte da Olmo Chittò, riescono a creare la giusta tensione emotiva e, allo stesso tempo, delineano la dolcezza di Thomas e la sua capacità di affrontare le difficoltà.

“Il libro di tutte le cose” e il suo autore Guus Kuijer

Guus Kuijer (Amsterdam, 1942) è uno dei più famosi autori olandesi per ragazzi, debuttò in questo genere negli anni '70, quando i libri per bambini erano considerati un mezzo per costruire un mondo migliore. I suoi libri ebbero un immediato successo. “Il libro di tutte le cose” ha ottenuto numerosi premi: il Premio Andersen, il Golden Pencil e il Golden Owl, i più importanti premi olandesi per la letteratura per l'infanzia. L'autore è stato inoltre insignito del Premio Astrid Lindgren Memorial 2012, considerato il Nobel della letteratura per ragazzi. I suoi libri sono stati pubblicati in molti Paesi tra cui Francia, Stati Uniti, Regno Unito e Australia. Guus Kuijer, nato ad Amsterdam nel 1942, dopo aver vinto tutti i premi letterari nederlandesi, tra cui il Gouden Griffel per quattro volte, e due volte lo Jugendliteraturpreis tedesco, è il primo autore nederlandese a ricevere, nel 2012, l'Astrid Lindgren Memorial Award, il massimo riconoscimento mondiale della letteratura per ragazzi. Tradotto in tutto il mondo, oltre alla serie Madelief e ai romanzi Olle e Le pietre nere - editi in Italia da Camelozampa - è celebre per la serie di Polleke (Feltrinelli Kids) e per “Il libro di tutte le cose” (Salani), con cui ha vinto il Premio Andersen nel 2010 con la seguente motivazione: “Per la vena ironica e surreale ma anche per l'intensa e sentita drammaticità di un piccolo ma altissimo romanzo. Per aver raccontato la storia di una presa di coscienza che passa attraverso i libri e ad essi affida il primato di diventare strumento di liberazione ed emancipazione”. Di recente è stato insignito del prestigioso Constantijn Huygens prijs, il più grande premio alla carriera per uno scrittore olandese, non limitato al campo del libro per ragazzi.

L'illustratrice Beatrice Alemagna



Beatrice Alemagna è nata in Italia a Bologna, ma ora vive e lavora a Parigi. All'età di otto anni aveva già deciso che da grande avrebbe voluto illustrare e scrivere romanzi. C'è riuscita! Beatrice è illustratrice e scrittrice di libri, artista di fama internazionale ha pubblicato più di 30 libri per bambini, tradotti in tutto il mondo. Ha ricevuto i più importanti premi mondiali nel suo ambito, tra cui la medaglia d'oro per l'arte originale dalla Society of Illustrators di New York, il premio Andersen (nel 2010 come Guus Kuijer) ed è stata nominata 6 volte all'Astrid Lindgren Memorial Award come Miglior illustratore, una delle voci più alte e significative dell'illustrazione europea. Premiata anche per l'ininterrotta volontà di ricerca, di sperimentazione e di confronto.

Per conoscere il suo lavoro: www.beatricealemagna.com

Tematiche principali



1. I personaggi/animali, le loro caratteristiche, la loro gestualità

Abbiamo scelto di affrontare il tema della violenza domestica passando attraverso il mondo della fiaba, più familiare e rassicurante per il bambino. I personaggi/animali sono funzionali in questa trasposizione onirica e fantastica. In questo modo ci sembra di poter conquistare la fiducia dei giovani spettatori e spettatrici e il loro immaginario creativo, per poter poi introdurre i temi delicati della storia nella quale ogni bambina e ogni bambino possa riconoscersi, identificarsi o fermarsi a riflettere.

Nello spettacolo tutti i personaggi, tranne Thomas, sono rappresentati come un animale:

PADRE - falco

MADRE - formica

SORELLA MARGOT - volpe

ZIA PIE - cavalluccio marino

ELIZA - cavalletta

SIGNORA VAN AMERSFOORT - lumaca

Attività prima della partecipazione allo spettacolo:

- Quali sono le caratteristiche di questi animali?
- Come si muovono?

Riflessione dopo essere andati a teatro:

- Le caratteristiche degli animali assomigliano alle caratteristiche dei loro rispettivi personaggi umani?
- Traendo ispirazione dai personaggi/animali dello spettacolo, prova ad immaginare quale animale ti rappresenta e fai un disegno. Pensa alle caratteristiche di ciascun animale (es. formica/laboriosa, cavalletta/leggera, lumaca/protettiva, falco/aggressivo, volpe/furba, cavalluccio marino/simpatico...) e lascia andare la fantasia.

2. L'arte, il suo potere salvifico, l'importanza della lettura e dell'immaginazione



Nello spettacolo, così come nel romanzo di Guus Kuijer, la tematica della violenza domestica viene affrontata attraverso gli occhi del protagonista. Una storia di violenza, oppressione, ma anche di rinascita e riscatto, per tutta la famiglia, che grazie al linguaggio del teatro viene approfondita. Il teatro riesce a trasmettere messaggi importanti ai ragazzi, guidandoli attraverso smarrimenti, false illusioni, riscatto e libertà di scelta. "Il libro di tutte le cose" è nato dall'esigenza di dare vita a uno spettacolo in cui la violenza nella quale molto spesso sono isolate le famiglie, potesse trovare uno spazio di speranza e risoluzione anche attraverso il potere della fantasia e della bellezza. Musica, pittura, teatro d'attore, teatro d'ombre, luci e pupazzi: abbiamo voluto creare un grande affresco in cui la violenza è spazzata via dalla forza dell'arte che nutre lo sguardo di Thomas, il bambino protagonista, che è tutti i bambini, che siamo tutti noi. Per chi come noi fa del teatro la sua vita e il suo lavoro questo spettacolo vuole essere il nostro modo di gridare, con fermezza e dolcezza: il teatro è necessario, l'arte è necessaria, ci salva dal male e può rendere straordinarie le nostre vite.

Attività prima della partecipazione allo spettacolo:

- Cosa rappresenta per te la lettura?
- Qual è la forma d'arte (tra lettura, disegno, arte, teatro, musica) che più riesce a stimolare la tua fantasia e creatività?
- Di cosa vorresti parlasse il libro perfetto?

Riflessione dopo essere andati a teatro:

- Quali sono le forme d'arte di cui si parla nello spettacolo?
- Che potere ha la lettura e l'arte per Thomas?
- Secondo il padre tutti i libri parlano solo del suo Dio, secondo la madre invece parlano dell'amore e di Dio. Secondo te di che cosa parlano i libri? Qual'è il tuo libro preferito? Cosa ti ha trasmesso?



3. La violenza e la paura

Il tema della violenza e della paura è il tema centrale dello spettacolo, anche se, in scena, la violenza fisica non è evidente, ma evocata in una modalità comunque chiara e immedesimante. Oltre alla violenza fisica, nello spettacolo, la violenza esercitata dal padre è anche psicologica e economica, bloccando tutta la famiglia in un clima di paura. Il termine "picchiare" al contrario viene pronunciato poiché il primo passo per il riscatto passa necessariamente dall'accettazione e dalla codificazione di ciò che sta avvenendo.

Lo spettacolo vuol far riflettere anche sulle motivazioni alla base di questa violenza familiare: la violenza nello spettacolo si identifica con il padre, ma pur condannando i suoi comportamenti come non tollerabili, è importante porre l'attenzione sulle difficoltà che l'uomo riscontra nella gestione della sua emotività, bloccata e castrata. Il fatto di assumere il ruolo di gestione e controllo della famiglia è una responsabilità che vive con fatica e inadeguatezza, e non avendo gli strumenti per aprirsi ad un dialogo sano con gli altri componenti della famiglia, utilizza come unica modalità di relazione la coercizione. Vittima e carnefice al tempo stesso.

È bene riflettere anche sul sostegno che si può dare a chi agisce la violenza, nello spettacolo lo si esplicita nella scena finale. Una persona violenta, lasciata a sé stessa, infatti, può diventare ancora più pericolosa, se invece è accolta, ascoltata e aiutata, può compiere grandi passi verso la liberazione sua e dei suoi cari dalla spirale della violenza. È opportuno sottolineare che non sono le vittime di violenza, pur essendo familiari, a doversene occupare e può accadere che, per qualche tempo, ci si allontani per prendersi cura di sé stessi.

Attività prima della partecipazione allo spettacolo:

- La signora Van Amersfoort dice a Thomas che si comincia ad essere felici quando non si ha più paura. Sei d'accordo? Tu di cosa hai paura? Cosa fai per smettere di avere paura?
- Cos'è la violenza secondo te e perché non dovrebbe esserci?

Riflessione dopo essere andati a teatro:

- Di fronte alle difficoltà o agli imprevisti domestici il padre di Thomas reagisce sempre con la violenza, a volte fisica, a volte psicologica e verbale. Perché secondo te il padre non riesce a comportarsi in nessun altro modo con la sua famiglia?
- Se un amico o un'amica ti confidasse di vivere una situazione simile a quella di Thomas, cosa ti sentiresti di consigliare per uscire da quella sofferenza?

Breve difesa della paura

C.B., psicologa e psicoterapeuta, formatrice nell'ambito dell'età evolutiva, appassionata di letteratura per l'infanzia

Nel mio lavoro di educatrice e terapeuta, spesso mi sono trovata a sostenere, a difendere, l'importanza di proporre a bambini e bambine, ragazzi e ragazze, fiabe, storie e romanzi, nella loro versione integrale, senza censure, senza finali edulcorati.

Fiduciosa di ciò che le neuroscienze sostengono con chiara evidenza, cioè che le storie ci dotano di un archivio di situazioni complesse che un giorno potremmo trovarci ad affrontare insieme ad una serie di possibili soluzioni, sostengo e difendo, la possibilità che bambini e bambine incontrino, nella loro vita, anche storie complesse, difficili, tristi, paurose. È infatti unanimemente riconosciuto che la fruizione di finzione narrativa rafforza e ridefinisce le vie neuronali che consentono una navigazione più competente nei problemi dell'esistenza umana. Ascoltando storie, ci attrezziamo per la vita reale.

Eppure ci accade di continuo. Di fronte a storie che raccontano la parte più buia e dolorosa dell'esistenza umana, la parte più ingiusta e violenta di alcune sfortunate vite ci spaventiamo, vorremmo chiudere occhi, orecchie e cuore, e vorremmo che i nostri bambini, i nostri cuccioli, non vedessero, non sapessero, non provassero nulla di simile. Vorremmo proteggerli e lo vogliamo così tanto da pensare che tenerli al sicuro significhi non raccontare loro la violenza, il dolore, la morte.

Non è facile, lo so, noi adulti faticiamo a raccontare ai nostri bambini che la vita è fatta di luci e di ombre, di gioia e di dolore, di tenerezza e di violenza. Eppure la vita è fatta così, contiene il riso ed il pianto, l'allegria e la tristezza, il bello ed il brutto. Le storie, le fiabe, i romanzi, possono farlo per e con noi. La letteratura per l'infanzia, la narrativa per ragazzi, lungi dall'essere puro svago o semplice passatempo, questo fa: consente di fare pratica, di familiarizzare, di conoscere la nostra personale reazione a quei generi di sfide che, a volte, la vita ci pone di fronte.

Così come mentre si gioca, il particolare dispositivo con il quale sono costruite le storie, colloca chi ne fruisce in una "zona franca", sostenendo un'esperienza nella quale il pericolo, il dolore, la paura vengono vissute in una dimensione di rischio controllato. Questa "riduzione del rischio" restituisce una sensazione di sicurezza, di appagamento, di controllo sul mondo e su ciò che ci potrà accadere. Certo che poi la vita sarà diversa, ma, come ci ricorda Gianni Rodari, bisogna che i bambini facciano provviste di ottimismo e fiducia per sentire di poter sfidare la vita!

Ecco perché "Il libro di tutte le cose" nella sua forma raccolta tra le pagine, o narrata da chi calpesta un palcoscenico, può diventare un'esperienza fondamentale per la crescita di grandi e piccini e della relazione che li unisce. Innanzitutto perché lo spettacolo si guarda insieme ad altri, altri che si emozionano, che ridono, si arrabbiano, si spaventano. L'esperienza della paura, della rabbia, del dolore, ma anche della trasformazione, della solidarietà, della ribellione, diventano allora esperienza condivisa tra i bambini, tra bambini e adulti. Occasione di conoscenza e di scoperta reciproca, esperienza di com-passione nel suo significato del "patire/sentire-con".

La condivisione di questa esperienza è per noi umani fondamentale per imparare l'autoregolazione emotiva che contribuisce alla costruzione di un vero e proprio bagaglio psicobiologico. Impariamo cioè a "sentire insieme", a "sentire con l'Altro". Per capire il valore della condivisione emotiva basta immaginare come ci sentiremmo se fosse notte e dovessimo attraversare un bosco. Sarebbe diverso essere in due?

La storia narrata in questo spettacolo fornisce inoltre un'ulteriore possibilità: apre alla speranza, apre alla possibilità di un futuro possibile. Guardando lo spettacolo, bambini e bambine, vivono la possibilità del farcela, del non soccombere alla violenza, sentono, in un sentire collettivo e condiviso, cosa si prova a superare gli ostacoli, fanno esperienza del calore della speranza. "Il libro di tutte le cose" crea uno spazio dove poter credere in un futuro possibile. E ancora la storia, questa storia, non ha paura della paura, non si spaventa di lei, non se ne vergogna, non la nega. La paura è un'emozione fondamentale per la nostra esistenza. Se non avessimo avuto paura ci saremmo estinti mentre abitavamo ancora nelle caverne.

Sperimentare la paura, riconoscerla, nominarla, sentire la sua presenza, familiarizzare con il personale modo di reagire a quest'emozione è esperienza necessaria ed inevitabile per crescere e maturare. Familiarizzare con il sentimento della paura, è inoltre l'unico modo per conoscere il coraggio, il senso del limite, la dimensione rischio.

Consapevole quindi che non è il lupo di Cappuccetto Rosso dal quale è necessario tener lontani i bambini, ma che al contrario, è proprio grazie a quello che sentono, che provano ascoltando questa favola che potranno diventare più competenti per affrontare i lupi che la vita farà loro incontrare, auguro a tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze che godranno dello spettacolo di avere a fianco degli adulti in grado di sostenerli e di accompagnarli, attraverso questa importante esperienza di crescita.

Spunto per un'attività conclusiva

Proviamo a creare un Libro di Tutte le Cose!

Un esercizio di meraviglia, un invito a ricercare la bellezza nascosta in ogni cosa condividendola con i compagni e le compagne di classe.

Si tratta di provare a "fermare", attraverso uno scatto fotografico, un elemento di meraviglia "incontrato" nella vita di tutti i giorni e associarlo ad una frase o ad una parola.

Alla fine di questo esercizio potrà essere realizzata una mostra fotografica o un album.

Bam!Bam! Teatro e Teatro Pan hanno sperimentato questo esercizio durante l'emergenza sanitaria quando, con la chiusura dei teatri, sono state sospese le prove e il debutto dello spettacolo. Gli artisti e le artiste delle due compagnie hanno provato a nutrire quel momento ricercando la bellezza nascosta in ogni cosa condividendola sui social.

(per vedere l'esempio di lavoro pagina fb Il libro di tutte le cose - sono stati utilizzati gli hashtag:

[#ilbrodituttelecose](#) e [#vederecosechenessunaltrove](#)).

RETE ANTIVIOLENZA

Così come nel testo è l'arte a salvare Thomas, così speriamo che lo spettacolo possa essere di aiuto e di supporto per contrastare situazioni di disagio e difficoltà.

La Rete antiviolenza garantisce un Servizio di emergenza H24, attivato mediante chiamata ad un numero telefonico dedicato da parte dei Soggetti istituzionali della Rete (Forze dell'Ordine, strutture di Pronto Soccorso e Servizi territoriali), che interviene sette giorni su sette quando una donna accetta la consulenza di un'operatrice specializzata del Centro Antiviolenza o nel caso in cui chieda di essere collocata in protezione.



Il Centro AntiViolenza Casa Delle Donne CaD-Brescia, opera a Brescia dal 1989. L'attività del Centro è svolta da un gruppo di donne che mettono a disposizione la loro esperienza e professionalità nel sostenere donne che abbiano subito o subiscano molestie, stalking, maltrattamenti, violenze, oppure in momentanea difficoltà: donne di ogni etnia, religione, cultura, estrazione sociale. Consiste in primo luogo nell'ascolto, nell'accoglienza e nell'assistenza psicologica e/o legale, per quanto riguarda abusi sia in ambito familiare che extra familiare. Ad esso si rivolgono donne italiane e straniere di diverse età ed estrazione sociale, provenienti anche dai Comuni della Provincia e Hinterland, spesso su segnalazione dei Servizi di Assistenza Sociale.

Via San Faustino, 38 – Brescia

+ 39 030 2400636 | casa@casadelledonne-bs.it | www.casadelledonne-bs.it



BUTTERFLY SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE nasce nel 2018 dall'esperienza pluriennale nell'ambito della gestione housing sociale per l'autonomia protetta e l'inclusione sociale delle donne vittime di violenza. L'ambito prevalente di intervento è la diffusione della corretta cultura del rapporto tra i generi e si prefigge, pertanto, di sviluppare la cultura femminile volta al riconoscimento, al patrocinio e alla divulgazione dei diritti di genere e delle azioni di contrasto alla violenza in generale e nei confronti delle donne in particolare. In questo ambito si prefigge, tra l'altro di sostenere, accogliere e orientare le donne vittime di maltrattamenti, violenze fisiche e psicologiche, violenza sessuali e altre forme di abuso da chiunque provengano.

Via Ferdinando Bertoni, 6 - Brescia

**+39 030 2352018 - +39 392 4886330 | butterfly@butterflycs.it
www.butterflycs.it**



CERCHIO DEGLI UOMINI BRESCIA nasce nel 2013 basando il lavoro su i principi dell'auto mutuo aiuto; grazie alla collaborazione di professionisti si è trasformato in un gruppo di terapie per persone che non riescono a controllare la rabbia e agiscono la violenza di genere. L'associazione oggi è composta da un'equipe multidisciplinare ed è proposta all'aiuto di uomini, solo maggiorenni, che temono di agire e hanno già agito violenza, nelle sue varie forme, nelle proprie relazioni e vogliono smettere di farlo. L'associazione offre loro un percorso che possa portare la persona a una maggior consapevolezza dei propri bisogni e comportamenti, insieme a nuove e più evolute competenze emotive relazionali.

Via E. Salgari, 43 - Brescia

Via San Zeno, 174 - Brescia

Via indipendenza 24/a Sant'Eufemia Brescia

+39 348 464 4766 | cerchiodegliuominibrescia@gmail.com